Omelia di Don Willy

Domenica XVI t.o. B – 18 luglio 2021

"Il vero cristiano ha come destino quello di stare con Gesù"

Mi sono posto tra le tante domande che le letture di questa domenica ci presentano una che mi sembra capitale. Ed è questa: **perché il cristianesimo, o meglio la persona di Cristo, risulta così attraente?**

Nei sondaggi che spesso si fanno la persona di Cristo è sempre al primo posto, o quasi, di gradimento.

Credo che le pagine della Santa Scrittura di oggi possano rivelarci qualcosa di interessante circa questo sguardo di preferenza che ogni uomo ha per Cristo e il Vangelo ci indica la strada.

Sentite subito, dal Vangelo di oggi, il tono di familiarità che assume il rapporto tra Cristo e i suoi Apostoli. Se comprendiamo bene il legame affettivo tra Gesù e i suoi, possiamo comprendere anche la natura della Chiesa, della comunità cristiana, dello spirito che ci dovrebbe essere tra noi cristiani. **Sì, perché lo stesso spirito che esiste tra Gesù e i suoi Apostoli deve regnare nella Chiesa.**

Immaginate:

- i primi Apostoli di Gesù avevano lasciato campi e case, la famiglia e il lavoro per seguire Gesù;
- andarono incontro ad esperienze totalmente nuove: annunciare il Regno che Gesù era venuto a portare;
- si prendevano cura dei malati che invocavano per loro la guarigione.
- lottavano per scacciare i demoni, che erano inviperiti, perché Gesù, da quando aveva iniziato il suo mistero li aveva abbattuti e vinti;
- dovevano difendersi da coloro che ritenevano gli Apostoli dei sovversivi.

Insomma, nel popolo ebraico era iniziata un'autentica rivoluzione e, come capita anche oggi, questo Gesù dava fastidio a molti.

È evidente che gli Apostoli ritornavano alla fine della giornata stanchi, forse anche amareggianti per la mancanza di accoglienza, esausti per il lavoro sfiancante, pieni di pensieri e di preoccupazioni. Ciascuno degli Apostoli si sarà chiesto: «Avrò fatto bene? Potevo forse fare di più?»

Gesù certamente intuiva queste preoccupazioni dei suoi amici. Perché? Perché Gesù ha un cuore tenero, sensibile, pieno di affetto per i suoi. E con tutto l'affetto possibile, come dice il Vangelo di oggi, li chiama: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo appartato e riposatevi un poco». Gesù voleva stare con loro, farli sentire parte significativa della sua vita. E con lo stesso sguardo Gesù guardava e guarda gli uomini d'oggi, che vagano nel buio di ideologie, di strade sbagliate. Insomma, oggi come allora l'uomo vaga come pecore senza un pastore che li guida.

Per i Discepoli di Gesù questo suo modo di fare era come una carezza. Gesù si prendeva cura di loro! Gli interessava la loro stanchezza, le loro preoccupazioni, la loro missione e le loro famiglie lontane di cui forse avevano grande nostalgia. Ebbene è proprio questo tipo di umanità che affascina nel cristianesimo.?

C'è subito da chiedersi: ma noi cristiani ci trattiamo così fra noi? Che senso ha fare la comunione, che è assumere il Corpo di Cristo, se non siamo capaci di volere, amare, accoglierci come Lui ha fatto? Noi quando ci confessiamo, che spesso non sappiamo che peccati confessare, chiediamo perdono perché trattiamo male i nostri fratelli di fede?

Infatti, quando Gesù scelse i suoi, anzitutto indicò loro come la cosa più importante un modo di essere, un atteggiamento di fondo, un modo comportarsi. Non chiese ai suoi Apostoli se avessero il diploma universitario, se fossero eccellenti imprenditori o scaltri organizzatori del consenso popolare, se avevano patrimoni in banca o se fossero scaltri organizzatori del consenso popolare. Non chiese tutto questo! Nel Vangelo troviamo, invece, che Gesù: **«Scelse alcuni che lui voleva, perché stessero con Lui».**

Comprendete?

L'unica condizione che Gesù mette è che coloro che Lui sceglieva **stessero con Lui**. **Voleva che fossero suoi intimi**! Voleva una totale familiarità con Lui! Se avevano doti naturali tanto meglio, ma prima di ogni altra cosa è «Che stessero con Lui!».

Allora, chi è il cristiano? Un uomo o una donna che desidera, che ama, stare con Gesù. Il resto viene di conseguenza. Anche l'andare in missione o aprire la propria casa agli amici, fare apostolato o dedicarsi al servizio della Chiesa. (ne abbiamo molto bisogno!) è solo la conseguenza di questo: voler stare con Gesù e condividere il suo destino.

La Chiesa, il mondo, la società, la cultura la politica hanno bisogno di questo tipo di cristiani, convinti di questo.

Termino con una consegna e credo di parlare anche per i miei confratelli sacerdoti.

Il profeta Geremia, nella pagina dell'Antico Testamento parla a nome di Dio ai Pastori di Israele e li strapazza un poco: «Guai ai Pastori che disperdono il mio

gregge dice il Signore. Perciò, dice il Signore contro i pastori che devono pascere il mio popolo: voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati. E allora, dice il Signore, io stesso radunerò il resto delle mie pecore… e le farò tornare ai loro pascoli».

È un rimprovero severo da parte del Signore ai Pastori del popolo di Israele. È un richiamo per i peccati di omissione, per la pigrizia, per la non cura per il popolo del Signore da parte dei suoi Pastori. Solo l'appartenenza totale dei Pastori al loro Signore sarà di vantaggio per l'intero popolo di Dio.

Don Willy Volontè